

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

76

NUOVA
SERIE

MARZO 1962 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE ENRICO PAULUCCI



Riflesso • 1961



Forme • 1961

ENRICO PAULUCCI

... La pittura di Paulucci, benché sembri sgorgata di getto, non è senza storia né senza problemi: è passata attraverso tutte le esperienze, per amare e pericolose che fossero, del nostro tempo. Se la regione in cui, da ormai più di trent'anni si snoda il suo corso è quella della cultura figurativa francese dall'Impressionismo in poi, si tratta pure di una scelta storica, il cui motivo era già manifesto quando, col gruppo torinese dei Sei (nato nel giro d'idee di Gobetti, di Persico) si mise contro la corrente ufficiale del Novecento: per un'esigenza di libertà che non ha più cessato di valere. Sono certamente mutate le condizioni in cui quella esigenza ha un valore, e dunque i modi del suo affermarsi; ma oggi, come allora, non v'è felicità senza libertà, e la libertà non ce la regala nessuno, bisogna conquistarla, ed è sempre più difficile. Molti si chiedono se la pittura di Paulucci sia ancora figurativa benché gli oggetti non siano più riconoscibili, e come mai i valori rimangono gli stessi, o appartengano ancora allo stesso ordine, benché il valore dell'oggetto sia andato via via diminuendo fino a scomparire. La risposta è troppo facile: perché il valore che interessa Paulucci non è il valore dell'oggetto e perché una pittura può essere apertamente figurativa anche dopo l'eliminazione dell'oggetto. La fiducia di Paulucci, dunque, non è fiducia nell'assoluta consistenza, realtà, validità dell'oggetto; ma nella forza del suono, del timbro, dell'accento della parola che designa l'oggetto e che seguita ad essere parola umana anche quando non c'è più l'oggetto: la sua pittura è ancora

e certamente rimarrà figurativa perché è e certamente rimarrà una pittura di linguaggio, preoccupata soprattutto di stabilire una comunicazione umana, di rompere il grigio della solitudine, d'indicare certe condizioni, le migliori possibili, di coesistenza. Se cose che non dovrebbero fare problema diventano, nella situazione attuale del mondo, problemi da risolvere, non c'è che da affrontarli: ma mirando sempre a ristabilire quella condizione ideale di spontaneità e di felicità che dovrebbe presiedere alla coesistenza e alla relazione degli uomini nel mondo. Così la pittura di Paulucci ha deluso quanti, troppo presto credendo alla sua «spontaneità» o al suo essere «ovviamente» spontanea, cercavano in essa un appoggio nella guerra santa contro tutti gli «ismi», come sospetti veicoli d'intelligenza.

Invece Paulucci s'è fatto un dovere di sperimentarli tutti, o quasi, non già per impugnarne una bandiera e battersi per o contro i loro contenuti e i loro assunti ideologici, ma perché erano comunque modi di comunicazione umani, proposte di nuove strutture di linguaggio, fatte per dire cose nuove.

G. C. ARGAN

(dal saggio introduttivo alla monografia in corso di stampa per le edizioni de «La Bussola» Torino).

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Enrico Paulucci è nato da famiglia emiliana a Genova; dal 1911 vive a Torino dove ha seguito studi classici e si è laureato. Ha iniziato la sua attività pittorica con il gruppo dei «Sei Pittori» che fu tenuto a battesimo da Edoardo Persico e da Lionello Venturi attorno al 1930. Da allora ha partecipato a tutte le mostre più importanti in Italia e all'estero ottenendo in parecchie occasioni premi e riconoscimenti. Dal 1941 è stato chiamato alla cattedra di pittura della Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, di cui è Direttore. Sue opere si trovano in molti musei e collezioni in Italia e fuori.

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

- | | |
|---|---|
| 1 Liguria - 1961
olio su tela 96x147 | 13 Tremulo - 1960
olio su tela 90x75 |
| 2 Improvviso - 1961
olio su tela 120x90 | 14 Valle verde - 1961
olio su tela 120x90 |
| 3 Ondoso - 1960
olio su tela 73x54 | 15 Porto - 1960
olio su tela 90x65 |
| 4 Febbraio - 1962
olio su tela 50x90 | 16 Costiera grigia - 1961
olio su tela 90x65 |
| 5 Azzurro e nero - 1961
olio su tela 73x54 | 17 Nel porto - 1961
olio su tela 54x73 |
| 6 Fondo blu - 1960
olio su tela 55x90 | 18 Paesaggio di sera - 1961
olio su tela 55x90 |
| 7 Apparizione - 1961
olio su tela 55x90 | 19 Sul fondo - 1961
olio su tela 55x90 |
| 8 Incendio - 1961
olio su tela 97x146 | 20 Immagine leggera - 1961
olio su tela 55x46 |
| 9 Sospensione - 1962
olio su tela 54x73 | 21 Marzo - 1961
olio su tela 92x65 |
| 10 Germinazione - 1961
olio su tela 55x90 | 22 Riflesso - 1961
olio su tela 75x90 |
| 11 Tornante - 1961
olio su tela 100x73 | 23 Costiera rossa - 1959
olio su tela 120x90 |
| 12 Campagna - 1960
olio su tela 90x75 | 24 Sospensione - 1961
olio su tela 90x115 |

25 - 40 guazzi e tempere

La Mostra inaugurata il 13 marzo rimarrà aperta sino al 26 marzo con orario 10 - 12,30 e 15,30 - 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche

L'eco della stampa Ufficio Ritagli da Giornali - Rivista
Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - MILANO - Telefono N. 723.333 casella postale 3549

LE EDIZIONI

Della Collana GIOVANE PITTURA ITALIANA diretta da Marco Valsecchi continuano ad uscire i volumetti monografici contenenti ciascuno dodici tavole, tutte a colori, ricavate con la maggior fedeltà dai dipinti, e uno scritto di un critico per ogni artista, integrati da notizie biografiche e bibliografiche.

Prosegue così l'opera del Milione fedele alla sua tradizione nella ricerca di quei valori che vengono alla ribalta e meritevoli della migliore attenzione, dopo la generazione dei Maestri che ha avuto la sua evoluzione nel periodo cosiddetto del Novecento; dopo la « generazione di mezzo » che oggi si afferma nella pienezza della sua maturità.

Di questa collana sono già usciti:

1. 34 OPERE DELLA GIOVANE PITTURA ITALIANA di Marco Valsecchi.
2. GIUSEPPE AJMONE di Marco Valsecchi.
3. ARTURO CARMASSI di F. Russoli.
4. ALFREDO CHIGHINE di E. Tadini.
5. BRUNO PULGA di M. Valsecchi.
6. SERGIO ROMITI di R. Pallucchini.
7. SERGIO VACCHI di F. Arcangeli.
8. MARIO BIONDA di A. Lucia.
9. GIANFRANCO FASCE di Emiliani.
10. GIOVANNI GIULIANI di P. M. Bardi.

NOVITA'

Ed ora il n. 11 dedicato a:

MARIA LUISA DE ROMANS di Marco Valsecchi.

Volumetto in formato 15,5 x 20,5, broccata con sovracoperta a colori plasticata; 40 pagg. con testo critico, cenni biografici e bibliografici, 12 tavole a colori. L. 1.200

anche in edizione in lingua inglese.

Tre anni orsono un grande Collezionista e nostro caro amico ci in-

vitò a visitare lo studio di De Romans. Questo nome era giunto al nostro orecchio parecchi anni prima, ma della sua pittura avevamo solo un vago ricordo per la mostra che « Il Giorno » ordinò alla Permanente.

Ci attendevano grandi tele in un vasto e disordinato ambiente, e caratte sparse su ripiani, su tavoli e sul pavimento, barattoli e tubi di colori, e due occhi dilatati e accesi in un volto di pallido avorio. La pittura e il personaggio tradivano la tensione di chi vive nella vertigine della finestra spalancata sullo sconfinato orizzonte dell'arte.

La direttiva era la pittura dai colori complementari, urlata e scomposta nell'automatismo sincopato allora in voga nel Netherland. Però noi non siamo che il nostro pittore non riusciva ad assimilare tali congestioni e, per quanto violentemente volesse, il suo colore anziché cristallizzarsi in sensazioni cerebrali e astratte, evocava un'atmosfera per luce e spazio quale esige la pittura che si attiene alle leggi visive.

Da allora, dalla pittura come gesto, dall'inconscio come eccitante, l'arte del nostro si è avviata verso la Ragione quale misura, verso l'Idea quale stimolo, pur nel conflitto con quell'elemento primordiale che è l'anima dell'artista.

PARALLELO

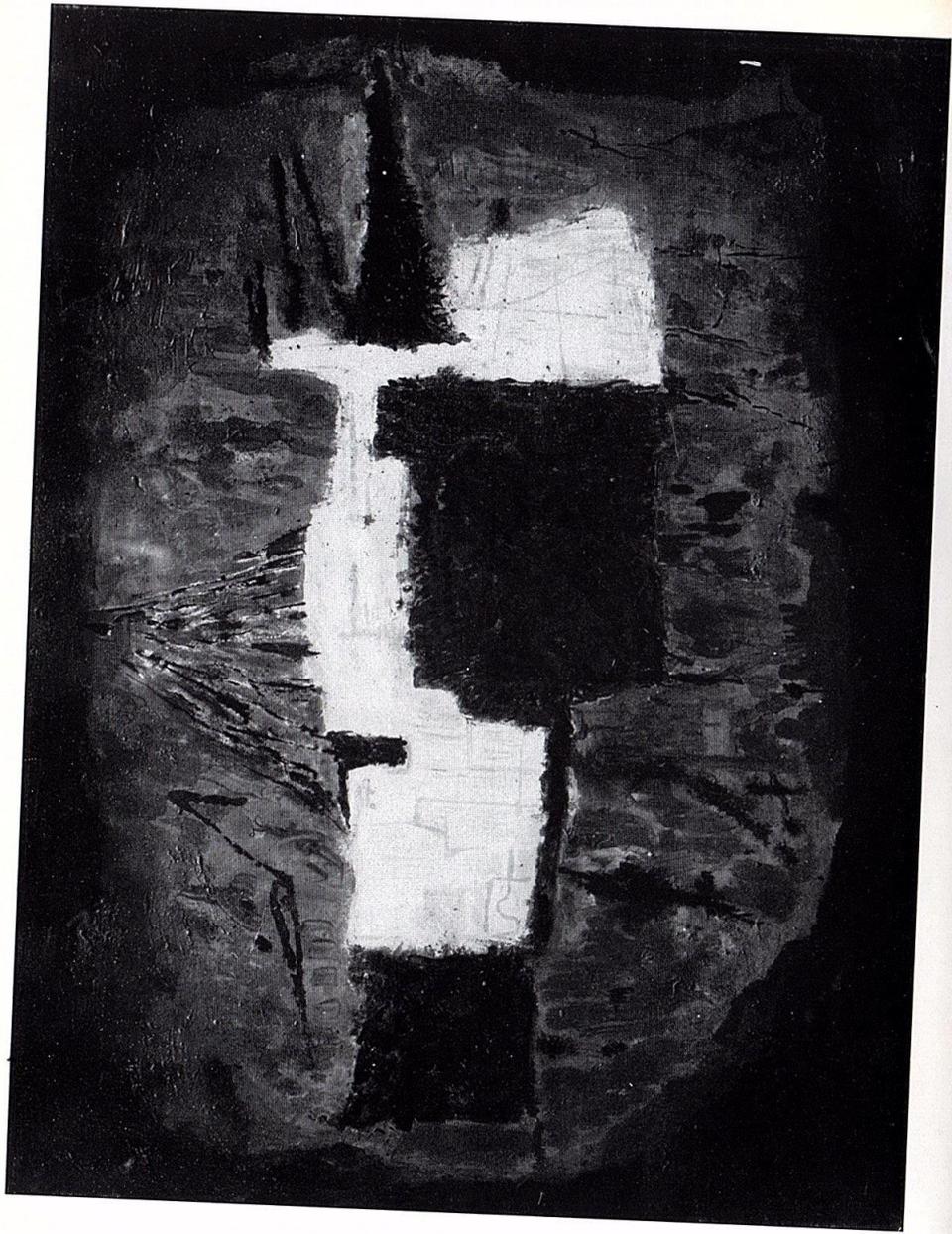
Picasso en Francia, y en Italia, Sironi. Se autentica un Picasso en París por su violencia increíble; se reconoce un Sironi en Milán por la vibrante sacudida de su plástica, y a ambos, por lo difícil que les resulta estructurar convenientemente sus potencias. Picasso y Sironi desbordan la pintura de caballete con las intenciones, sugerencias y hallazgos de sus apuntes. Sólo en el muro se recomponen. En « Guernika » pared que anda exhibiéndose en uno y otro lugar y en las fotografías de borradas composiciones de Mario Sironi. Pero mientras el español persiguió el mundo y rage por crear al hombre nuevo, Sironi, prisionero de su Italia, se desespera por reactualizar la antigua cultura de su patria.

José Pedro Argul

(da Revista Nacional n. 202, Montevideo 1959)



Ondoso • 1960
da n. 77 x 54



Costiera rossa • 1959
olio su tela 120 × 90